

MUSULMANI ALL' ORATORIO

Spesso gli oratori cattolici accolgono ragazzi e giovani di diverse etnie, culture, confessioni e religioni, appartenenti soprattutto a famiglie immigrate da paesi extraeuropei, cosicché vengono definiti "oratori multiculturali/multireligiosi". Frequentano l'oratorio anche ragazzi /e di religione musulmana, in modo continuo, discontinuo oppure occasionale e con diverse motivazioni. La loro presenza interroga la natura e i fini della pastorale oratoriana e della coeducazione.

1) PREMESSA: LA PASTORALE ORATORIANA IN AMBIENTE MULTICULTURALE E MULTIRELIGIOSO

Il Forum Oratori Italiani (FOI) specifica nel proprio Statuto (25-26 settembre 2009):

a) la natura dell'oratorio : è *"luogo ed espressione dell'amore della Chiesa per l'evangelizzazione e l'educazione delle nuove generazioni"* (Art. 1)

b) il fine dell'oratorio: *"la crescita umana e cristiana delle giovani generazioni"* (Art. 2)

c) i membri dell'oratorio: è *"ambito di pastorale dell'età evolutiva e giovanile"* (Art. 3)

La pastorale oratoriana persegue il fine generale dell'unica **missione** della Chiesa¹, di cui **evangelizzazione** e **dialogo** sono elementi correlati ciascuno secondo la propria specificità.

*"Il dialogo interreligioso e l'annuncio, sebbene non allo stesso livello, sono entrambi elementi autentici della missione evangelizzatrice della chiesa. Sono ambedue legittimi e necessari. Sono intimamente legati ma non intercambiabili: il vero dialogo interreligioso suppone da parte del cristiano il desiderio di far meglio conoscere, riconoscere e amare Gesù Cristo e l'annuncio di Gesù Cristo deve farsi nello spirito evangelico del dialogo. Le due attività rimangono distinte, ma, come dimostra l'esperienza, la medesima chiesa locale e la medesima persona possono essere diversamente impegnate in entrambe"*².

2) APPROCCIO CRISTIANO ALLE RELIGIONI.

Il Direttore e/o l'assistente spirituale dell' "oratorio multicultural/multireligioso" porranno molta cura nella formazione degli educatori/animatori affinché possano comprendere e assimilare la peculiarità del compito educativo cristiano in ambiente multireligioso.

L'evangelizzazione non è un'opzione facoltativa della Chiesa ma il mandato esplicito del Signore finalizzato alla salvezza degli uomini nella fede.³ La Chiesa e il singolo cristiano, nutrendo un profondo amore per il Signore Gesù, desiderano condividere la Sua persona, non solo in obbedienza al Suo comandamento ma in forza di questo stesso amore.

Tuttavia l'annuncio di Gesù Cristo unico Signore e Salvatore universale in ambito multicultural e multireligioso non inizia con la proclamazione del kerigma ma dalla testimonianza di fede⁴. A loro volta, infatti, anche i seguaci di altre religioni desiderano sinceramente condividere la propria fede con gli altri uomini.

Il dialogo interreligioso ha quindi un ruolo insostituibile nell'ambito della missione cristiana. In primo luogo è infatti indispensabile fugare ogni paura e l'eventuale aggressività, per creare un clima di rispetto e accoglienza tra credenti di religioni diverse. In particolare i cristiani possono scoprire nelle altre tradizioni religiose quei valori che i Padri della Chiesa chiamavano *"semi del Verbo"* e, reciprocamente, i fedeli delle religioni non cristiane potranno scoprire i valori evangelici.

¹ La missione consiste *"di ogni atto vitale compiuto in maniera realmente cristiana, come ad esempio la preghiera, la liturgia, la celebrazione dei sacramenti, il servizio reso ai poveri, ai malati, agli oppressi e agli sfruttati, il contatto, lo scambio, il dialogo e la collaborazione con gli aderenti ad altre religioni o ad altre concezioni del mondo, la predicazione della buona novella e l'invito a uomini e donne a diventare membri del popolo cristiano di Dio e a partecipare effettivamente alla testimonianza complessiva della Chiesa a favore della verità rivelata"*, in Christian W. Troll, *Distinguere per chiarire. Come orientarsi nel dialogo cristiano-islamico*, gdt n. 377, Queriniana, Brescia 2009, p. 49.

² Pontificio Consiglio per Il Dialogo Interreligioso-Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, *Dialogo e Annuncio*, 1991, n. 77.

³ Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 1975, n. 14.

⁴ Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 1975, n. 21.

Promuovendo insieme questi valori, in spirito di emulazione e di rispetto per il Mistero di Dio, i cristiani e i fedeli delle altre religioni diventano compagni di strada nella testimonianza del “regno di Dio” all’umanità intera.

Inoltre i cristiani dovranno acquisire una sufficiente conoscenza e comprensione della fede e delle pratiche di ciascuna religione⁵.

Uno sguardo cristiano sulle diverse religioni evidenzierà sia il loro sforzo di rispondere ai misteri profondi e perenni della condizione umana sia, realisticamente, accanto ai valori di grazia la presenza di elementi derivanti dal peccato e dai limiti dello spirito umano, di purificazione⁶.

Ne consegue che il dialogo interreligioso è dialogo nella verità, che si radica nell’identità religiosa delle persone e non cerca la convergenza sincretistica ; dialogo nella libertà, perché non viola né coarta la libertà religiosa di nessuno; dialogo nella conversione, perché i cristiani saranno tanto più credibili quanto più impegnati nel rinnovamento evangelico della propria vita.

2- LINEE DI PASTORALE ORATORIANA IN COMPRESENZA DI PERSONE MUSULMANE

Queste essenziali linee generali ispirano la pastorale oratoriana .

a) Custodire l’identità cristiana dell’oratorio

L’oratorio accoglie tutte le persone nella verità della propria identità, aperta e dialogica. I ragazzi/e frequentano l’oratorio con motivazioni diverse, dalle più nobili a quelle meno esplicite ed opportunistiche. Occorrerà dunque spiegare, in modo delicato e chiaro, i fini, i metodi e i modi della pastorale educativa, senza sottintesi. La fede in Gesù Cristo non viene imposta a nessuno nondimeno è certo che la libertà e l’identità personale non sono coartate ma semmai rafforzate dall’apertura all’umanità di Gesù Cristo.

b) Accogliere nella verità

Il progetto educativo dell’oratorio non indulge né al sincretismo né all’indifferenza religiosa. Coerentemente l’oratorio non organizza corsi di religione musulmana per i musulmani né offre ai musulmani ambienti e momenti di preghiera separati, guidati da imàm o da altri musulmani. È invece opportuno invitare imàm locali per fornire agli educatori strumenti utili ad una migliore conoscenza e comprensione dei ragazzi e collaborare con mediatori interculturali musulmani.

c) Formarsi e formare

Il dialogo interreligioso e interculturale esige la conoscenza della propria e dell’altrui religione.

Si provvederanno pertanto occasioni di formazione e dialogo (corsi, serate, incontri ecc.) .

d) Collaborazione a livelli differenti: animatori e mediatori culturali

Per il bene dei ragazzi e delle loro famiglie si può condividere parte del progetto educativo con persone, enti e istituzioni anche di non credenti o di fede musulmana. Non tutti i ruoli però sono disponibili a tutti poiché non comportano responsabilità identiche in ordine alla “missione”. Il ruolo dell’educatore o dell’animatore, nel senso pieno del termine, implicano l’identità, la formazione, l’impegno di vita cristiani e la piena condivisione del progetto pastorale. Il ruolo del mediatore culturale invece può essere svolto anche da non cristiani o non credenti che aiutano a conoscere e dialogare con altre culture/religioni.

e) Educazione cristiana aperta a tutti, nel rispetto delle fedi

I momenti di evangelizzazione più esplicita (liturgie, sacramenti, momenti di riflessione e di ritiro, preghiera, riflessione ecc.) sono parte essenziale del progetto educativo dell’oratorio e, in linea di principio, sono proposti a tutti, anche ai non cristiani, con la cura di usare linguaggi e modalità rispettose , esistenzialmente coinvolgenti e accattivanti, cosicché anche i non cristiani intravedano la possibilità di “apprendere” qualcosa per sé. Senza tuttavia forzare nessuno alla partecipazione, chiedendo al limite la presenza silenziosa.

⁵ Cfr. Costituzione conciliare *Lumen Gentium* n. 16, Dichiarazione *Nostra Aetate*, n.3 e successivi approfondimenti magisteriali, in particolare l’enciclica *Redemptoris Missio* del Papa Giovanni Paolo II, 1990, e il documento congiunto del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso-Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, *Dialogo e Annuncio*, 1991.

⁶ Cfr. http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1986/december/documents/hf_jp-ii_spe_19861222_curia-romana.html.

f) Custodire i valori della religione dell'altro

I succitati documenti ecclesiali invitano i cristiani ad accogliere i valori umani, etici, religiosi, culturali dei fedeli delle religioni non cristiane. In particolare, della religione musulmana occorrerà valorizzare la fede fiduciale abramitica nel Dio, unico, creatore e misericordioso; i valori della preghiera, dell'elemosina e del digiuno, purificandone alcuni tratti non autentici (è utile, allo scopo, riferirsi, cristiani e non cristiani, al capitolo 6 del Vangelo secondo Matteo circa lo "stile" della preghiera, dell'elemosina e del digiuno, e ad alcuni passi e parabole del Vangelo secondo San Luca sulla divina misericordia ecc.). È possibile talvolta pregare insieme con preghiere bibliche e coraniche, dai contenuti condivisi, espressi nel linguaggio più adatto all'età e alla comprensione dei ragazzi.

3. ESPERIENZE

Non possediamo ancora studi né riflessioni sull'esperienza di pastorale oratoriana in compresenza di ragazzi musulmani. Ci riferiamo piuttosto a sperimentazioni in corso.

Sappiamo che un numero importante di ragazzi/giovani musulmani frequentano gli oratori diocesani, abitualmente o periodicamente – in occasione dell'"estate ragazzi" o del "grest estivo" –, sia nelle grandi città che nelle aree di forte immigrazione. La maggioranza di essi frequentano la scuola primaria o secondaria inferiore. Talvolta le madri accompagnano i figli all'oratorio, restando fino al termine dell'attività svolta. La frequenza delle ragazze musulmane diminuisce col sopraggiungere dell'adolescenza e i giovani sono molto meno numerosi, ma talvolta si offrono di collaborare, a vario titolo, con gli educatori cristiani.

3.1 Iniziative per i ragazzi/giovani

Abbiamo un ventaglio di iniziative pastorali, alcune collaudate, altre in fase sperimentale:

a) Iniziative di alta e media frequenza:

- Molti musulmani partecipano solo a momenti di gioco o informali.
- Un numero importante partecipa ai gruppi sportivi.
- Sono graditi i gruppi del doposcuola e del sostegno scolastico.

b) Iniziative selettive:

- La condivisione di alcune feste religiose (Natale, Ramadàn, altre).
- Partecipazione limitata a gruppi di riflessione riguardanti problematiche giovanili e il dialogo interreligioso.
- Partecipazione limitata ai campi estivi parrocchiali.
- Pochi i gruppi misti di universitari cristiani e musulmani.
- Singole persone musulmane partecipano a iniziative oratoriane di solidarietà.
- Alcune mamme musulmane frequentano corsi di lingua italiana organizzati in oratorio.
- Alcuni musulmani partecipano a percorsi educativi sperimentali attraverso la musica, il cinema e il teatro.

3.2 Considerazioni a margine dell'esperienza

- Non tutti gli oratori sono in grado di **sostenere tutte o solo alcune di queste iniziative**, vuoi per la mancanza di educatori cristiani preparati, vuoi per la mancanza di spazi e/o risorse economiche.
- È importante che **il direttore dell'oratorio informi le famiglie** non cristiane, che chiedono di accogliere i propri figli all'oratorio, circa i fini, i metodi educativi e i programmi dell'oratorio. Alcuni oratori chiedono ai genitori di sottoscrivere un documento di accettazione come una sorta di patto fiduciale e di rispetto reciproci.
- Le attività e gli ambiti più appetiti dai ragazzi e/o dai genitori, come **il gioco e lo sport**, solo ad un'analisi superficiale possono apparire di minore importanza, in quanto implicano la condivisione di valori e regole indispensabili per la formazione equilibrata del carattere della persona aperta alla comunità armonica delle differenze.
- **L'oratorio non propone percorsi educativi differenziati** per i ragazzi cristiani e i non cristiani. Il direttore dell'oratorio sa che le famiglie musulmane – in genere – non amano che i figli partecipino a **celebrazioni**

cristiane. Bisognerà pertanto addivenire ad un accordo con le famiglie, spiegando loro il vantaggio che può derivare ai loro figli anche da una partecipazione “passiva”, senza voler inculcare ad essi alcunché. Tuttavia, se i genitori si oppongono in modo invincibile, non bisogna costringere i bambini musulmani a partecipare. In molte situazioni tuttavia diventa impossibile gestire un gruppo separato di ragazzi, in mancanza di animatori adulti disponibili. I genitori saranno informati che talvolta i ragazzi possono **pregare tutti insieme** con preghiere dai contenuti condivisi da entrambe le religioni.

- I genitori musulmani normalmente chiedono di rispettare per i loro figli i **divieti alimentari** della propria religione, nel caso che frequentino la mensa oratoriana.

- Alcune famiglie musulmane possono sollevare problemi circa la **partecipazione delle figlie alle attività sportive in ambiente promiscuo** o all’attività di **nuoto**. Se possibile si propone attività sportiva separata solo per le ragazze che ne facciano richiesta, senza generalizzare, poiché altre famiglie musulmane non impongono regole restrittive alle figlie.

- In occasione di alcune **feste** importanti (Natale, Ramadàn, altre) è buona consuetudine “spiegare” il significato e il valore religioso della festa e condividere la festa con cibi e dolci tipici, con la partecipazione delle famiglie cristiane e musulmane, per favorire la conoscenza, il riconoscimento e l’accoglienza reciproci.

- **La questione “femminile”** fa capolino soprattutto nel caso di frequenza oratoriana di adolescenti e giovani. Capita che ragazze musulmane, affascinate dalla libertà delle coetanee italiane, entrino in conflitto con il modello educativo familiare e i modelli femminili della madre e/o delle sorelle, incorrendo non di rado nel rischio di assumere modelli e stili di vita che comportano lo smarrimento dell’identità personale, il rifiuto della propria famiglia e cultura se non alla distruzione della persona stessa.

Gli educatori devono inoltre monitorare e accompagnare, con prudenza e saggezza, la situazione di un’adolescente musulmana che s’innamora di un ragazzo di religione non musulmana, situazione molto difficilmente accettata dalla famiglia musulmana, che può comportare gravi decisioni per la ragazza (dalla reclusione in casa, al matrimonio coatto e precoce con una persona di sicura fede e tradizione musulmana). Inversamente, capita che adolescenti e giovani musulmani s’innamorino di ragazze cristiane, spesso spinti dal desiderio di esplorare un mondo culturale diverso e come esperienza passeggera, di cui la ragazza dev’essere resa edotta. Qualora invece il rapporto si consolidasse, occorre dialogare con chiarezza con la coppia riguardo alle difficoltà e agli impegni di un matrimonio di mista religione e cultura. In entrambi i casi è consigliabile di ricorrere all’aiuto di esperti in materie religiosa, psicologica e sociale.

- Situazioni di **conflittualità genitori-figli** non sono rari tra gli adolescenti musulmani di seconda generazione. L’esperienza suggerisce di cercare di dirimere il conflitto o le contese affiancando al minore un tutor adulto, d’interposizione con la famiglia e, nei casi importanti, di collaborare con i Servizi Sociali. Gli adolescenti musulmani incorrono talvolta nelle stesse situazioni di **“sbandamento” adolescenziale** di tutti gli altri ragazzi. È importante che sappiano che vi sono adulti sempre disponibili ad accogliere e confrontare il loro disagio.

- Talvolta i **mediatori culturali** (arabi e altri) non si dimostrano all’altezza del compito educativo loro affidato perché, troppo condizionati dalla propria tradizione culturale, censurano un approccio armonico e reciproco con le altre culture. Occorre altresì riflettere che ragazzi musulmani di nazionalità e cultura diverse prediligono come mediatore culturale un connazionale, con cui sono più a loro agio.

3.3 Le mamme dei ragazzi/e musulmani/e in oratorio

Poiché un certo numero di mamme accompagna i propri bambini e ragazzi/e all’oratorio, fermandosi fino alla fine della attività, questa è una felice opportunità per stringere e consolidare i rapporti con le famiglie, coinvolgere le mamme in piccoli servizi e offrire loro iniziative di promozione personale, previa l’autorizzazione del marito. Citiamo alcune esperienze in atto:

- Condivisione dei servizi di pulizia.

- Preparazione di cibi e dolci tipici in occasione soprattutto del Ramadàn.

- Partecipazione delle mamme a corsi di alfabetizzazione nella lingua italiana.

- Partecipazione a momenti formativi concernenti l’educazione dei figli.

- Incontri di cultura generale: ad es. l’utilizzo dei servizi pubblici e socio-sanitari; l’orientamento al lavoro; la salute ecc.

Alcuni suggerimenti per un **approfondimento**, pur tenendo conto che non c'è una vera e propria bibliografia sull'argomento:

- AA. Vv., *Educare generando futuro I minori di origine straniera in Oratorio: dall'integrazione alla condivisione*, Caritas, ISMU, Arcidiocesi, FOM, Milano 2014. Il testo non è in commercio, per consultarlo è necessario contattare la FOM, Federazione Oratori Milanesi
- c'è un progetto dei Salesiani concernente l'oratorio multiculturale; anche questo però non è pubblicato, in caso di interesse vanno sentiti i Salesiani
- B. GHIRINGHELLI-A. NEGRI, *I matrimoni cristiano-islamici in Italia. Gli interrogativi, il diritto, la pastorale*, EDB 2008. Questo testo, come si intuisce, affronta la prospettiva a partire dai matrimoni misti, ma può essere comunque di interesse
- Infine si segnala un sito, in cui è possibile trovare bibliografia di vario genere sull'oratorio:

http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=171:oratorio-indicazioni-bibliografiche&catid=108:oratorio-oratori&Itemid=175

don Augusto Negri